Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Domenica 11 Aprile 1920 — ROMA — Domenica 11 Aprile 1920 — Num. 88

La situazione e i suoi veri pericoli

Il Governo ha creduto opportuno di diramare iersera un comunicato, inteso a smentire certe esagerazioni corse su pei giornali riguardo gli avvenimenti di questi giorni. Probabilmente la smentita era diretta a pubblicazioni, che noi non conosciamo, apparse su giornali forestieri, come pure, più che alla sostanza dei fatti, al colore dato ad essi, mediante titoli e sotto titoli, da non pochi nostri confratelli, che non riescono ancora a persuadersi della convenienza di abbassare il tono della cornice giornalistica intorno al quadro di avvenimenti ed episodii, già pur troppo abbastanza coloriti e viziosi per se stessi.

E sino a questo punto la smentita del Governo, ed il richiamo ad un più sobrio senso dei fatti e delle cose, è pienamente giustificato; come è pure giustificato per un altro verso, e cioè nel rilievo che tutto quello che sta accadendo è semplicemente episodico, e non va quindi considerato sotto l'aspetto di un'azione e di un movimento organico, diretti a precisi e chiari scopi.

Detto e concesso questo, non bisogna d'altra parte chiudere gli occhi e disconoscere la gravità, se non positiva, certo potenziale, degli avvenimenti che ci passano davanti. Certamente non abbiamo, e a nostro avviso siamo lontani, incommensurabilmente lontani dalla rivoluzione che descrivono o sospettano certi benevoli giornali stranieri, a tutto conforto del nostro cambio; ma è innegabile che stiamo traversando un periodo di ribollimento dissolutivo anarcoide, i cui effetti, accumulandosi, possono riuscire gravi assai.

I fatti e le cose di questo carattere dissolutivo, si presentano sotto diversi aspetti. Abbiamo, al primo piano, e a prima vista più impressionante, la irrequietezza scioperaiuola che invade città e campagne, e che ormai non si vergogna di prendere le mosse dai pretesti più futili e più sofistici: lo sciopero per l'ora legale e per la posizione della lancetta dell'orologio a Torino; la pretesa delle masse agrarie bolognesi ed emiliane in genere, dopo di avere lottato anni per ottenere il riconoscimento del principio di organizzazione, di rifiutare e disconoscere questo principio per la parte opposta; la pretesa degli operai della carta di imporre una legislazione propria in contrasto a tutte le legislazioni viventi; l'invasione delle terre colte e perfino degli orti suburbani col pretesto della redenzione delle terre incolte; il comizio piazzaiolo a tutti i giorni della settimana ed a tutte le ore del giorno, coi soliti incidenti, inevitabili e spesso maliziosamente provocati, che viceversa dànno poi pretesto ad altri comizi e ad altri scioperi, in una catena che non finisce e non può finire mai. Su tutta questa irrequietezza anarchica la incertezza, la ambiguità, la passività degli organi direttivi: la Confederazione del Lavoro che pilatescamente si lava le mani e rimanda alla direzione socialista, la quale alla sua volta, consapevole dell'abisso comune in cui si potrebbe scivolare, e preoccupata sia di essere travolta, con tutti i suoi schemi e teoremi, nel vortice di una follia, sia di perdere la presa sulle masse di fronte all'incitamento anarchico, compie giochi di prestigio, prodigii di triste acrobatismo; e con una parola condanna l'agitazione folle e con l'altra l'incoraggia; e per sfuggire al presente tira cambiali in inchiostro sempre più rosso, per l'avvenire, riuscendo, per quello che la spetta, a salvare la situazione d'oggi solo per comprometterla più gravemente per domani... E dietro a questa superficie del quadro, il movimento oscuro, dissimulato ma innegabile, degli elementi anarchici sfruttatori del teppismo o della follia delle folle, col programma chiaro e semplice di provocare, secondo il vecchio rivoluzionarismo romantico di Malatesta e compagni, la catastrofe ad ogni costo...

Tutto questo è grave e impressionante; sia per i fatti stessi, sia per il disturbo continuo, e pel danno accumulato che essi recano alla vita sociale e civile ed alla produzione; sia pel il segno ammonitore, in esso contenuto, della sempre più profonda dissoluzione, nelle masse popolari, dei sentimenti e principii di disciplina e di autorità; dissoluzione che mentre batte in breccia le istituzioni e i principii vigenti, intacca già quegli stessi che ne dovrebbero essere il contrapposto. Perchè questa è la nemesi di tutti i frenetici del rivoluzionarismo; che dopo avere criminalmente distrutto, senza nessun riguardo o riserva il principio di autorità per odio contro l'ordine costituito, si trovano poi essi stessi disarmati e spogli di qualunque autorità di fronte alle masse scatenate...

Ma, negli avvenimenti, sia pure per ora anche minutamente episodici a cui assistiamo e di cui soffriamo; vi è una corrente ancora più grave e preoccupante. Ed è quella costituita dalla rivelazione e dalla prova della sempre più rapida e profonda dissoluzione del senso del dovere e del principio di disciplina in certe categorie di funzionari dello Stato.

Per questo riguardo, che è forse il più grave e impressionante della situazione, noi sentiamo il dovere di essere più che mai espliciti e chiari. Non è affatto nostra intenzione di negare ai funzionari dello Stato di dibattere in confronto dello Stato, e sotto la forma delle loro organizzazioni di classe e di categoria, che è la forma dei tempi, i problemi che riguardano i loro interessi economici; e, fino a un certo punto e in un certo senso, arriviamo anche ad ammettere che lo svolgimento naturale di questo dibattito possa virtualmente talvolta arrivare fino alla eventualità o sottinteso dello sciopero. Ma, per la concezione che si deve avere di una sana burocrazia in un sano Stato, di cui essa è sempre come la fondamentale ossatura, noi pensiamo che mai nel dibattito possa e debba venir meno alla classe dei funzionari questo senso di inseparabile solidarietà con le sorti dello Stato, solidarietà che è la definizione e l'essenza stessa della classe burocratica; e che perciò quella forma estrema, virtuale o sottintesa, dello sciopero, a cui il dibattito può metter capo, debba soltanto limitarsi a una lecita e spiegabile forma di pressione, ma mai e poi mai possa assumere quell'altro ben diverso aspetto, che noi non esitiamo a definire un delitto, e che è quello della decisa e vitale minaccia, dello jugulamento, del sistematico assalto, ostile e mortale, allo Stato.

Ora è proprio questo andamento che le agitazioni di classi e categorie dello Stato vanno assumendo in questi ultimi tempi; ed è questo che chiamavamo più sopra il lato forse più grave e più impressionante della situazione di questi giorni. Non possiamo non alludere a quella agitazione degli agenti delle imposte, che si valgono in questi giorni della estrema delicatezza della loro funzione per tentare lo strozzamento dello Stato. E anche, principalmente accenniamo, a quelle agitazioni e scioperi di nuclei di ferrovieri che qua e là hanno creduto, d'arbitrio e anche senza deliberazione dei loro organi direttivi di classe, di fare estremo atto di solidarietà con altre classi di liberi lavoratori in sciopero.

Ripetiamo, qui non si tratta più del dibattito legittimo dei propri interessi in confronto con lo Stato; ma si tratta del rilassamento graduale e pericoloso di quel senso di solidarietà, e di unità anzi, che deve caratterizzare i rapporti tra lo Stato e i funzionari, e che cede il luogo alla concezione e alla solidarietà del tutto opposte, con quelle classi cioè che — per una del resto non meno errata concezione — si conducono come nemiche dichiarate dello Stato.

Ora davanti a questa condizione di cose, che può condurre al precipizio, noi crediamo che lo Stato abbia il dovere stretto e preciso di provvedere alla salute sua, che è la salute di tutti, procedendo con la massima e più pronta energia possibile ad estirpare da sè questi germi di morte, e a cauterizzare queste piaghe che diversamente minacciano di invaderne e corroderne il corpo tutto.

Non vorremmo che la politica di tergiversazione e di rinvio, debba poi essere scontata con la necessità di provvedimenti più gravi in un prossimo domani.

La Conferenza a San Remo

PARIGI, 10.

Secondo l'Echo de Paris, Millerand il 18 aprile partirà per San Remo ove giungerà il 19.

La Conferenza, che sarà presieduta dall'on. Nitti, si occuperà di parafare il trattato, ma si occuperà pure della questione di Fiume e della applicazione del trattato di Versailles.

Sullo stesso argomento riceviamo da Parigi che colà corre voce che Lloyd George si senta così a disagio di fronte alla Francia da avere preferito un lungo viaggio per mare per recarsi a San Remo, al comodo e rapido tragitto ferroviario che l'avrebbe costretto a soffermarsi a Parigi; e che Millerand — cioè il Governo francese — col pretesto della situazione presente intenda chiedere il rinvio della conferenza di San Remo allo scopo di sottolineare come la Francia, venutale meno in questo momento la collaborazione degli alleati, intenda continuare ad agire per conto proprio di fronte alla Germania allo scopo di ottenere l'esecuzione integrale del Trattato.

La situazione odierna si può dunque così riassumere: mentre la Francia è decisa a insistere nell'occupazione di Francoforte e vi è perfino qualche corrente favorevole alla presa di possesso del bacino della Ruhr, la Germania insiste nell'affermare che il pericolo spartachiano è reale e grave così da richiedere che la presenza di truppe nel bacino della Ruhr si prolunghi per altri tre mesi.

La stampa ammessa alla Conferenza

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato che i rappresentanti della stampa sarebbero esclusi dalla Conferenza di San Remo.

La notizia non è solo destituita di fondamento ma anche contraria alla verità, giacchè a San Remo si stanno prendendo tutte le disposizioni per assicurare la rapidità del servizio telegrafico e telefonico della stampa, ed i rappresentanti di questa avranno a quella riunione della Conferenza lo stesso trattamento che a Parigi ed a Londra. Ogni facilitazione sarà loro accordata compatibilmente con la riservatezza voluta dalla natura del convegno.

Per la riduzione degli effettivi tedeschi

BERLINO, 10.

Goeppert, presidente della Delegazione tedesca ha chiesto a Millerand una proroga di tre mesi al protocollo dell'8 agosto che spira il 10 aprile.

GLI AVVENIMENTI IN GERMANIA

L'armata rossa della Ruhr

si dissolve sotto l'azione della Reichswehr

BERLINO, 10.

Un dispaccio da Dusseldorf alla Deutsche Allgemeine Zeitung *dice che lo scioglimento delle bande rivoluzionarie non incontra difficoltà. In conseguenza si annuncia che la Reichswehr non occuperà Dusseldorf ove regnano l'ordine e la calma. Il corrispondente dice di essere informato che nell'esercito rosso vi sono numerosi stranieri specialmente russi e si promettono 500 marchi a chi indica il luogo di soggiorno di essi.*

Essen, secondo le ultime notizie, ha ripreso il suo aspetto normale.

La Reichswehr ha fatto molti arresti. Il comandante colonnello Gaumbach ha a lato come Commissario civile il socialista maggioritario Obermeyer.

Il dissidio franco-inglese

La protesta inglese

LONDRA, 10.

La nota inglese presentata ieri al Governo francese dall'Ambasciatore britannico a Parigi accusa la Francia di inesattezza nel suo ultimo «memorandum» dove affermava di agire d'accordo e per conto degli Alleati occupando Francoforte e le altre città tedesche. Gli altri Alleati e la Gran Bretagna avevano invece ripetutamente rifiutato di sanzionare l'occupazione di una regione distante 100 miglia dal bacino della Ruhr. Era stato al contrario consigliato che qualsiasi azione da parte della Francia avrebbe dovuto essere eseguita con garanzie per gli Alleati, e avrebbe dovuto essere sottoscritta dal maresciallo Foch. Il linguaggio dei Ministri francesi, compreso Millerand, aveva data infatti l'impressione che la Francia si sarebbe astenuta dall'agire da sola. La condotta della Francia potrà quindi avere serie conseguenze potendosi determinare gravi problemi per la esecuzione del trattato di pace. La nota inglese esprime anche la convinzione che la Francia non vorrà un'altra volta agire di sola propria iniziativa. Concludendo, la nota dà istruzioni all'Ambasciatore britannico a Parigi di non prendere parte ai lavori di quella conferenza in quanto essi si riferiscano all'esecuzione del trattato tedesco, finchè la Francia non abbia dato assicurazioni che agirà d'accordo coi suoi Alleati.

Il Consiglio dei Ministri che decise la risposta

PARIGI, 10.

I Ministri ed i Sottosegretari si sono riuniti ieri in Consiglio sotto la presidenza di Millerand, il quale ha informato i suoi colleghi degli avvenimenti all'estero e particolarmente della situazione in Germania e della comunicazione verbale del Governo britannico circa l'occupazione francese di Francoforte. Tutti i membri del Gabinetto sono stati unanimi nell'approvare l'esposizione di Millerand in merito alla risposta che fu rimessa un'ora più tardi al rappresentante della Gran Bretagna.

Al rifiuto britannico di associarsi all'azione militare della Francia, il Presidente del Consiglio francese risponde sostenendo la necessità nella quale era la Francia di prendere dei pegni. «Noi ci sforziamo di essere d'accordo con il Governo inglese, come abbiamo la coscienza di esserlo con la quasi unanimità della opinione inglese, pur continuando a fare ciò che la nostra sicurezza ci impone».

La risposta francese

PARIGI, 10.

Cambon, Ambasciatore di Francia, è stato incaricato di consegnare a Londra la risposta del Governo francese alla nota inglese. Nella risposta si sostiene che la occupazione di Francoforte non è affatto contraria al trattato e in nessun caso è una prova che la Francia non desideri restare in ottimi rapporti coi suoi Alleati.

Millerand ricorda anzitutto che sabato scorso consultò ed avvertì le altre Potenze dell'Intesa, prima di ordinare l'occupazione, e che questa avvenne infatti soltanto il lunedì e il martedì successivi. La Francia in ogni modo non può evacuare Francoforte, se non quando la Germania abbia tenuto conto delle condizioni che a parecchie riprese il Governo di Parigi le ha fatto conoscere. Millerand conclude segnalando la necessità di una prossima conversazione franco-inglese sulla questione generale del trattato di pace e della sua osservanza da parte della Germania.

Colloqui diplomatici

LONDRA, 10.

Sono continuati ieri i colloqui tra il Ministro inglese e gli Ambasciatori sulla questione della Ruhr e sulla nota che il Governo inglese ha trasmesso a Parigi. L'Ambasciatore francese Cambon avrebbe fornito al Ministro degli Esteri inglese delle spiegazioni circa la politica che la Francia ha creduto di dover seguire nei rispetti della Germania da lasciare sperare che il dissidio interalleato possa venire appianato prima della partenza di Lloyd George per l'Italia. Ciò fa presagire un rinvio di questa partenza, benchè tutto sia fissato perchè il Primo Ministro parta domani mattina alle 11 da Londra per Tilbury, dove si imbarcherà.

L'atteggiamento dell'America

PARIGI, 10.

L'*Agenzia Havas* ha da Washington:

Per quanto si può sapere, l'azione del Dipartimento di Stato relativa alla questione della Ruhr, si limita alla espressione della opinione che il Governo tedesco dovrebbe essere autorizzato a inviare nella Ruhr un numero sufficiente di truppe per ristabilire l'ordine e mantenere la sua autorità. La Francia è stata pienamente informata dell'atteggiamento dell'America.

"Il Governo francese è responsabile„ dice una Nota tedesca alla Francia

PARIGI, 9.

Mayer, incaricato d'affari tedesco ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio Millerand, una Nota relativa agli incidenti di Francoforte. Essa dice:

«L'occupazione dei territori tedeschi, non giustificata e non prevista dal Trattato di pace, è stata causa di numerosi incidenti. Sei tedeschi hanno trovato la morte, ed altri sono feriti.

Sotto riserva di ogni ulteriore reclamo che il Governo tedesco potrà inviare al Governo francese, in seguito a questi fatti, il Governo tedesco dichiara fin da ora che terrà per responsabili il Governo francese dei danni che risultano o potrebbero risultare in seguito.

Una comunicazione più completa sarà fatta dal Governo tedesco appena saranno conosciuti maggiori particolari».

Il Belgio e gli avvenimenti nella Ruhr

BRUXELLES, 9.

L'ambasciatore del Belgio a Parigi, barone Geiffrei d'Hestroy ha dichiarato di associarsi alle misure prese dalla Francia in Germania.

Il Comitato di politica nazionale ha felicitato il Governo per la decisione da esso presa di seguire una politica simile a quella della Francia, politica che avrà per conseguenza di far superare le difficoltà che hanno ritardato il compimento di una alleanza e l'appoggio diplomatico della Francia nei problemi che interessano la sicurezza e gli interessi economici del Belgio.

Intanto il Governo, secondo una informazione del giornale *La Dernière Heure*, avrebbe deciso di porre a disposizione della Francia le sue strade e le sue ferrovie per l'invio di nuove truppe in Germania, se ve ne fosse bisogno.

Dall'Estero

Funerali. — A Washington hanno avuto luogo solenni funerali dell'addetto navale italiano tenente di vascello Luigi Bartolucci Dandes. Assai viva la partecipazione della marina americana.

Credenziali. L'agente politico italiano, presso il Governo Armeno ha presentato le sue credenziali.

Il centenario di Raffaello a Montevideo. — L'on. Cappa ha pronunciato un applaudito discorso all'Università. Gli venne offerto un banchetto.

Una commissione di finanzieri americani, presieduta da Murphy del gruppo Morgan, è prossimamente attesa a Vienna, ove studierà la situazione economica dell'Europa centrale. Secondo il «Corrispondenz Bureau» l'arrivo a Vienna di questa commissione segna un notevole progresso nella ripresa delle relazioni economiche più strette tra gli Stati Uniti e la nuova repubblica austriaca.

Lo sceriffo Khamliche grande agitatore del Riff, che conduceva una campagna contro la Francia e dirigeva i combattimenti che si svolsero nell'Uerga, è rimasto ucciso il 7 corrente in un combattimento fra Mecheur e Abd el Malek.

Il professore Perez Munoz della Scuola Mineraria di Madrid, membro dell'Associazione della azione civica, è stato ucciso con 11 colpi di rivoltella da individui nascosti all'angolo di una via della capitale spagnuola, mentre con altri membri della Azione, proteggeva alcuni operai non scioperanti di una fabbrica di biscotti. L'assassinio ha prodotto dolorosissima impressione.

Agitazione di ferrovieri inglesi. — Il Sindacato Nazionale dei Ferrovieri e l'Associazione dei Macchinisti e fuochisti inglesi hanno deciso di domandare un aumento di salario di 20 scellini in ragione del costo della vita e per il fatto che importanti concessioni sono state accordate ai minatori.

Il nuovo Ministero turco. — La stampa unionista di Costantinopoli elogia caloremente il Gran Visir Damad Ferid pascià, rilevando che, per la sua composizione il nuovo Ministero condurrà gli affari dello Stato al di fuori dell'influenza dei partiti, e che la politica della Sublime Porta subirà un nuovo orientamento. I giornali credono che non si ricorrerà alle misure prese dal Governo per sottomettere le forze nazionaliste. Si dice che Mustafà Kemal abbia deciso di lottare, ma che le sue forze siano limitate e si spera che la popolazione dell'Anatolia sottomessa al regime arbitrario delle bande e stanca di dieci anni di guerra accetterà l'esortazione del Sultano.

Le relazioni italo-greche. — Il giornale «Estia», in un articolo riportato da vari altri giornali di Atene, teme che alcuni articoli comparsi in giornali italiani possano suscitare risentimento nella stampa greca, che ha sempre insistito sulla necessità di stringere vincoli di amicizia fra Grecia e Italia, riconoscendo gli immensi servizi che l'Italia ha reso all'umanità. Nessun giornale greco ha pubblicato un solo scritto che possa offendere la nazione italiana: la Grecia domanda parità di trattamento, per non turbare le relazioni fra i due stati, creando malcontenti incompatibili con la politica a cui i due paesi si inspirano.

Il nuovo Ministro degli esteri tedesco è il dott. Koester, membro del partito socialista maggioritario ministro di Prussia ed Amburgo e commissario imperiale dello Schleswig-Holstein. Il dott. Koester, che ha 38 anni, ha preso ieri possesso del suo nuovo ufficio.

L'Alta Commissione interalleata di Coblenza ha ricevuto giovedì i rappresentanti del partito operaio ad eccezione degli estremisti. Essi — secondo l'«Agenzia Havas» — avrebbero domandato l'assicurazione che gli operai della Ruhr, fuggenti dinanzi alla Reichswehr che si rifugiarono nelle zone occupate, non fossero consegnati alle truppe del governo tedesco. I delegati avrebbero dichiarato che gli operai della Ruhr desideravano di lavorare nella calma e vrebbero dichiarato anche di essere soddisfatti dell'avanzata francese in territorio tedesco.

Il Giappone dichiara la guerra alla Russia dei Soviety?

PARIGI, 10.

Un radiotelegramma da Mosca dichiara che, secondo un messaggio da Kardin intercettato, il Giappone avrebbe dichiarato la guerra ai Soviety russi e che le truppe giapponesi avrebbero occupato già Kabarovsk sull'Amur e Nikolsk sulla ferrovia dell'Ussuri.

D'altra parte un telegramma da Wladivostock segnala che il comandante delle truppe giapponesi in Siberia ha ordinato a tutti i suoi compatrioti tenersi pronti a partire per il Giappone. Secondo un radiotelegramma alla Chicago Tribune *da Mosca il governo russo si rifiuta di dire ufficialmente il proprio parere sulla notizia ma pare che la dichiarazione di guerra sia molto dubbia. Si ritiene tuttavia possibile a Mosca che la voce sia stata messa in circolazione dal partito militare giapponese che è contrario allo sgombero della Siberia.*

Tumultuoso dibattito sulla riforma agraria al Congresso dei Popolari

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 10.

[*M. M.*] E' avvenuto ieri uno dei più strani fenomeni che possono accadere in un congresso politico. L'on. Miglioli ha parlato.

Mentre tutti si aspettavano da lui il discorso di battaglia delle falangi estremiste contro le tendenze più moderate, del Partito popolare, viceversa abbiamo ascoltato un notevole discorso di pace. Il deputato di Cremona, pur non rinunciando ai suoi principi in materia di distribuzione della terra ai contadini, ha tuttavia negato di voler distribuire la piccola proprietà. Ammesso che il programma possa essere manchevole, egli ha dichiarato che, se nella sua condotta passata commise errori e colpe, egli è disposto a chiederne perdono al Congresso.

Solenne dichiarazione che ha sollevato un tale entusiasmo di giubilo nell'assemblea che, dal banco della presidenza abbiamo veduto don Sturzo ed altri membri della direzione del Partito, gettare fasci di garofani bianchi nell'aula scrosciante di acclamazioni. Mentre le candide corolle di pace volteggiavano dal palcoscenico alla platea, molti congressisti affermavano: *Ogni divergenza è scomparsa! Le tendenze si amalgamano! L'unità del Partito è fatta!*

Ebbene, quando sembrava raggiunta tra le correnti più opposte la invocata concordia, proprio allora, sono esplosi i più violenti tumulti di tutto il Congresso; e la battaglia che il Miglioli non ha dato sulla sostanza della questione agraria, l'hanno data i più giovani suoi compagni su questioni impreviste con un accanimento, che ha totalmente sconvolto la serenità dell'assemblea.

La fine della seduta pomeridiana e la seduta serale — poichè il Congresso ha inauguratamente ricominciato i lavori alle ore 22 — sono passate nel caos, nel nervosismo e in una eccitazione d'animi che hanno avuto momenti veramente drammatici.

Il Miglioli ha svolto dalla tribuna le idee espostemi in una recente intervista. Il problema agrario, non è dopo la guerra più un problema tecnico, ma è assurto a grande argomento politico. I contadini, e sacrificio compiuto, sentono il bisogno di realizzare la loro indipendenza economica. Siamo arrivati ad un limite tale di tensione, che non è possibile mantenere il rapporto consueto tra capitale industriale, lavoro e proprietà terriera.

Il problema del vantaggio della terra che chi la lavora si è imposto, la cui soluzione non può essere rimandata tanto più che, nelle classi dei contadini, si è creata attraverso la guerra, una *élite* di giovani elementi maturi alla vita amministrativa ed a quelle dell'organizzazione. La terra sarà riscattata e data ai contadini ma non ad un prezzo falso, sibbene a quello dell'ultimo decennio innanzi alla guerra; anzi, in base alla denuncia patrimoniale che i proprietari sono ora obbligati a presentare allo Stato.

Quindi il Miglioli ha recitato il *Confiteor* sui molti peccati commessi, cui ho sopra accennato, ed ha concluso, che, quando il suo programma, che è l'aspirazione dei contadini non solo lombardi, ma di tutta Italia, avrà realmente avuto attuazione, egli ed i suoi amici avranno raggiunto il premio terreno del loro ideale e il premio celeste del loro sacrificio.

L'attitudine e l'esposizione dell'on. Miglioli, che ha evitato a bella posta gli scogli degli argomenti scottanti e particolaristi per non suscitare dissensi, sono sembrati completamente ortodossi e l'assemblea ha acclamato con vero consenso l'oratore della democrazia cristiana, riconoscendogli il merito di essere stato fra i primi a portare il programma agricolo nel campo delle preoccupazioni politiche.

Senonchè gli scogli che il Miglioli aveva abilmente evitati, Merizzi di Sondrio li ha voluti additare all'assemblea e ha fatto contro il deputato di Cremona una violenta requisitoria.

Merizzi, come Miglioli, vuole la terra ai contadini, ma osserva che i popolari non debbono arrivarci con metodi socialistoidi. Invece il progetto dell'on. Miglioli, è pieno di infiltrazioni socialiste. La concezione di una commissione rappresentante la collettività dei lavori sulla proprietà superiore ai 25 ettari, è eredità socialista e tra i principi applicati dai Soviets e quelli che va predicando alle masse il Miglioli, non c'è differenza. Ognuna di queste affermazioni suscita le più iraconde proteste degli estremisti che in mezzo ad un vocio assordante, impediscono al Merizzi di parlare, cantando l'inno: *Bandiera bianca* e gridando: *Pescecane!*

Gli antimigliolani sostengono il Merizzi, lo difendono da tale accusa in mezzo ad un terribile pandemonio, e per circa un quarto d'ora l'aula diventa un campo di alterchi e discussioni private. L'on. Miglioli può facilmente replicare che il progetto della quotizzazione delle terre superiore ai 25 ettari non è stato preso dal diabolico Lenin, ma dalla legge 1906 per il Mezzogiorno e da quella del 1910 per la piccola proprietà, ed insiste nel dimostrare che il contenuto ideale del suo progetto è talmente ortodosso che un gesuita lo ha approvato sulla *Civiltà Cattolica*.

Gli estremisti applaudono, la destra rumoreggia, molti gridano e fanno gesti di protesta. La confusione ricomincia e diviene intensissima, quando l'on. Degni, della Università di Napoli, dichiarando di accettare l'ordine del giorno dell'on. Martini, vuole garantita la libertà della proprietà privata ed afferma che nessun popolare dovrà mai collaborare con i socialisti, gli estremisti investono con violenza inaudita l'oratore.

Si odono grida di: *Allora collaborate con i massoni!* Queste voci scatenano lo sdegno dell'altra parte. Gli estremisti rispondono: *Pescecane*. Un giovanotto agita il portafoglio in atto offensivo. Una parte dell'assemblea e il gruppo parlamentare scattano e gridano: *Fuori gli indegni!* Fanno una dimostrazione di simpatia all'on. Degni mentre don Sturzo raccomanda la calma e l'on. Rodinò esprime il suo disgusto per quanto è avvenuto.

L'on. Degni si dice dolente che l'accusa gli sia stata lanciata nella sua Napoli e protesta di essere un onesto e modesto lavoratore. La maggioranza del Congresso lo applaude freneticamente; ma ormai la serenità dell'assemblea è perduta e, dopo pochi oratori ascoltati distrattamente, la seduta è tolta.

Un pugilato

La seduta notturna non ha avuto maggior fortuna, in quanto ha dimostrato sempre più che, se Miglioli ha disarmato, non disarmano i giovani rappresentanti delle sezioni lombarde i quali chiedono l'inversione dei lavori del Congresso.

Si discuta prima — essi dicono — la relazione dell'on. Gronchi sulla azione parlamentare, poi si discuterà la relazione Anile sulla libertà della scuola. Don Sturzo si oppone energicamente a questa inversione, e chiede sia rispettato l'ordine dei lavori Ammette anzi che il Congresso si dovrà prolungare di un giorno per discutere il problema del Mezzogiorno. E' un riguardo che dobbiamo ai nostri ospiti.

Gavazzoni di Bergamo dice: «Volete strozzare il dibattito sulla questione per noi più importante? Quella politica rimandatela all'ultimo; noi sabato sera dobbiamo partire».

Don Sturzo: «È più importante in Italia il problema della scuola e dell'educazione che non quello agrario e quello parlamentare». (Applausi da una parte dei congressisti).

I delegati lombardi urlano: «No, no!» Questi *no* provocano una scena drammatica. Don Sturzo, si indigna; monta sulla sua poltrona, gesticola, batte i pugni sul tavolo presidenziale e fa l'atto di volere gettare la tonaca piuttosto che condividere tale ordine di idee. Poi pallido, estenuato, sfinito dalla violenza del proprio scatto, si abbandona sulla poltrona.

I tre quarti dell'assemblea fanno in piè di una vivissima dimostrazione al segretario politico sventolando i fazzoletti e scagliandosi contro Gavazzoni e i suoi amici. Il finimondo è grandissimo. Qua e là volano i pugni. I giovani estremisti gridano che la Direzione del Partito vuol sopraffare la loro libertà di esprimere il proprio pensiero politico.

Si risponde: *Non è vero, mascalzoni!*» Il presidente on. Rodinò, abbandona il seggio e si mescola ai combattenti. La confusione è indescrivibile. Dopo un quarto d'ora d'inferno, vediamo Gavazzoni salire alla tribuna. Ha l'aria di volere chiarire le sue parole. Infatti spiega come non intenda sminuire l'importanza del problema del Mezzogiorno, nè quello della scuola. Ritira la sua proposta di inversione dei lavori per amore di concordia. (*Applausi*). Ma prega don Sturzo di non fare ogni momento l'atto di strapparsi la tonaca. Questa frase getta olio sul fuoco. Il pandemonio si riaccende più violento: «*Buffoni! Mestieranti! Vogliono offendere ad ogni costo la direzione del Partito! Alla porta i mascalzoni, fuori!*» gridano i congressisti contro i gavazzoniani i quali reagiscono ribadendo altri improperi. Don Sturzo ha scatti di nervosismo, ma tace. Il teatro gremitissimo non è più che una bolgia di urla, di invettive e di grida che si divulgano. Il pugilato ferve non solo in platea, ma anche nei palchi ed invade perfino una parte del palcoscenico.

I congressisti escono e così ha termine la seduta notturna che si chiude all'una dopo la mezzanotte.

La seduta di stamane

NAPOLI, 10.

La seduta antimeridiana si apre alle 9,30. Le voci di riunioni segrete tenute nella notte dai migliolini per provocare scissioni sono recisamente smentite. Gli amici dell'on. Miglioli sono disposti a compiere sacrifici perchè l'unità del partito venga affermata dal Congresso. L'on. Martini risponde ai vari contradditori sul suo ordine del giorno affermante il diritto della espropriazione della terra per utilità sociale ma non accetta la proposta del Miglioli, che all'esproprio si avvenga dietro semplice richiesta. Per ottenerlo, l'autorità competente dovrà giudicare caso per caso. In questa divergenza di metodo è tutto il contrasto tra l'ordine del giorno Martini e la tendenza estrema riassunta nell'ordine del giorno Miglioli.

Voci. Non è di Miglioli; è di Osio.

Molinari, segretario della Federazione dei lavoratori, annuncia che l'ordine del giorno Osio modificato secondo le deliberazioni recenti delle Federazioni agricole, rappresenta ciò che i contadini attendono da noi sul terreno economico, giuridico e pratico. Ma intende che il suo ordine del giorno non sia interpretato come adesione al progetto Miglioli del quale intende assolutamente differenziarsi. (*Applausi*). L'ordine del giorno da lui sostenuto è tecnico e giuridico e chiede la proprietà della terra a chi lavora fermi i due istituti cardini della piccola proprietà coltivatrice e della grande azienda condotta collettivamente da organizzazioni cooperative.

Riconosce il diritto del contadino e del salariato alla compartecipazione dei prodotti e del mezzadro o piccolo fittabile all'acquisto diretto della terra che lavora e a prezzi fissati da appositi enti arbitrali nonchè sulla base del reddito del decennio avanti la guerra. E infine mira a un'azione decisa nella politica economica del Governo perchè venga eliminata la protezione di quelle industrie che pesano come la metallurgia sulla economia nazionale e ad una maggiore valorizzazione dell'attività agricola. Tra le numerose dichiarazioni di voto a favore della proposta Martini o a favore della proposta Osio-Molinari, si ha quella dell'on. Miglioli. Con grande sorpresa dell'assemblea il deputato di Cremona dichiara: Poichè l'ordine del giorno Osio-Molinari è la sintesi precisa e completa delle idee che ho sostenuto nel mio progetto, io voterò con Osio l'ordine del giorno Osio-Molinari.

Voci. Ma se Molinari non vuole saperne di lei! L'attitudine di attesa di Miglioli che aderisce ad un programma che vuole differenziarsi da lui suscita vivaci commenti, clamorose proteste ed irritanti alterchi nell'aula. L'incidente si fa tumultuoso quando un congressista denuncia che l'ordine del giorno è firmato da Molinari ma è stato scritto da Miglioli.

Voci. Ma che pasticcio è questo? Noi vogliamo la sincerità e non l'equivoco ed il confusionismo!

L'on. Grandi propone che l'ordine del giorno Osio-Molinari sia trasmesso alla commissione agraria ed alla direzione del partito affinchè ne accettino la parte che corrisponde alle idee delle organizzazioni sindacali, ma ne scindano e ne respingano quanto può rappresentare affermazione di tendenze politiche.

Speranzini di Verona: poichè c'è il sospetto che l'on. Miglioli sia autore, anche in parte, dell'ordine del giorno Osio-Molinari, noi non lo votiamo.

L'assemblea è nervosissima e divisa perchè questo sospetto di un possibile confusionismo su ciò che si dovrà votare turba i congressisti.

Chini di Roma: poichè si tende a credere che l'ordine del giorno Osio-Molinari abbia un significato politico, neppure io lo voterò.

Occorre una parola chiara che disperda l'equivoco. La pronuncia don Sturzo, tra molti applausi. Egli dice: Crederei venir meno al mio dovere se in un dibattito così appassionato e così interessante per la vita nazionale io rimanessi assente. Sono dolente che la discussione dal campo tecnico ed economico sia passata al capo della passionalità politica, dove le tendenze hanno diritto di cittadinanza, ma non debbono sovvertire i nostri principii di giustizia cristiana. Il cristianesimo ha seguito tutte le forme di economia e tutte le forme sociali ammansandone le asperità ed adattandole ai tempi. Ciò vogliamo fare noi pure oggi attraverso gli egoismi del campo proprietario e del campo proletario. Faccio fede a coloro che difendono le tendenze più estreme di non voler col loro atteggiamento inscenare una questione politicante o parolaia. Il concetto regionalistico deve vigere nella economia terriera. L'interesse individuale dell'uomo ha trasformato le zone malariche e improduttive in giardini e in frutteti. Perciò vogliamo legare l'individuo alla terra, allontanandolo dal concetto collettivista che uccide l'iniziativa individuale.

Il vostro errore non è politico ma tecnico e giuridico. Quando, on. Miglioli, volete dare alle collettività le terre da 25 ettari in su, voi create il servaggio alla corporazione, impedite al contadino di trasmettere ai figli il frutto del proprio lavoro. Non cerchiamo l'equivoco tra economia individuale e l'economia collettiva. Diciamo netto il nostro pensiero. La conduzione cooperativistica della media e grande proprietà non ci piace.

Miglioli. E tu che hai fatto del latifondo siciliano?

Don Sturzo. I miei conterranei sono qui e possono far fede dell'opera mia. Ho dato oltre duemila ettari di terreno ai lavoratori.

L'assemblea è divisa e tumultuante. Il Presidente Rodinò mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Martini. Miglioli chiede l'appello nominale su quest'ordine del giorno e di fatti egli ed i suoi compagni presentano a questo scopo una formale domanda: e l'appello nominale incomincia fra i clamori e la confusione.

CRONACA DI ROMA

La visita di Renner al Papa

Il Cancelliere della Repubblica d'Austria, signor Renner, comunica all'*Agenzia Stefani* in data di ieri:

Il Papa ha ricevuto oggi a mezzogiorno il Cancelliere di Stato Renner, insieme allo incaricato di affari provvisorio d'Austria presso il Vaticano, Pastor.

Il Cancelliere ha ringraziato il Papa per la sollecitudine con la quale ha riconosciuto la nuova Repubblica austriaca ed ha espresso la gratitudine del popolo austriaco per quanto ha fatto il Vaticano in favore dei prigionieri di guerra.

Il Cancelliere ha pregato la Santa Sede di conservare alla giovane Repubblica la sua benevolenza.

Il Papa si è informato con grande simpatia della situazione politica ed economica della Repubblica annunziando la prossima erezione di una nunziatura a Vienna.

Infine il Papa ha consegnato al Cancelliere uno cheque intestato al cardinale Pifl per l'ammontare di un milione di lire destinato a scopi di beneficenza.

Immediatamente dopo il Cancelliere ha fatto visita al cardinale Segretario di Stato del Papa ed è uscito dopo l'una dal Vaticano.

La giornata della Missione austriaca

Il Cancelliere Renner è rimasto tutta la mattinata all'*Hotel Excelsior* per l'apertura del corriere diplomatico giunto stamane da Vienna, e solo alle 11,30 è uscito recandosi in vari negozi per acquisti di oggetti d'arte, ricordi di Roma, ecc.

Gli altri membri della Missione, con a capo i ministri Zerdik segretario per l'Industria o Commercio e Paul segretario per le Comunicazioni e ferrovie, hanno avuto un lungo importante congresso con i nostri ministri on. De Nava, Ferraris e Schanzer.

Alle ore 17,30 di oggi il Cancelliere sarà ricevuto a Palazzo Braschi dal Presidente del Consiglio on. Nitti: il colloquio tra i due uomini di Stato avrà carattere eminentemente politico.

In onore del Cancelliere Renner e della Missione austriaca stasera, alle 20.30, avrà luogo un pranzo al Ministero delle Colonie. Il Governo italiano vi sarà rappresentato dal Presidente del Consiglio on. Nitti, dal conte Sforza, dal marchese Della Torretta, dai ministri dell'industria, dei trasporti e dei lavori pubblici, dal sottosegretario agli approvvigionamenti e da alcuni alti funzionari del Ministero degli esteri.

Domani e lunedì continueranno i colloqui di carattere politico e commerciale e lunedì sera, alle ore 22, la Missione ripartirà per Vienna, dovendo il dott. Renner trovarsi giovedì prossimo alla Capitale austriaca per l'Assemblea nazionale.

✦ ✦ ✦

Il Cancelliere si è recato a far visita all'Ambasciatore di Spagna, marchese di Villa Urrutia, per esprimergli gli speciali ringraziamenti del Governo austriaco per le cure avute verso gli austriaci rimasti in Italia durante la guerra e specialmente verso i prigionieri di guerra.

Convegno degli Agricoltori nel Lazio

Il Sindacato degli Agricoltori del Lazio, il Comizio ed il Consorzio Agrario di Roma indicono per domenica prossima 11 aprile, alle ore 9,30, un grande Convegno di tutti gli agricoltori della provincia che sarà tenuto nella sala del Consiglio Provinciale e che ha lo scopo di prendere definitive e concrete deliberazioni in merito agli importanti problemi della applicazione dell'imposta globale, della denuncia del patrimonio agricolo, del premio sui cereali, delle assicurazioni sociali in agricoltura, delle prossime riforme di legislazione agraria eccetera.

Il Gruppo Liberale contro il lusso

Con l'intervento di numerosi soci e di spiccate personalità, signore, professori di Università, professionisti ed impiegati, ha avuto luogo l'assemblea generale del Gruppo nazionale liberale romano, che, dopo avere animatamente discusso intorno ai danni sociali apportati dal dilagare dei consumi di lusso in momenti gravi per la vita nazionale, ha deliberato con apposito ordine del giorno: 1. una propaganda da estendere a tutte le classi sociali per la limitazione delle spese voluttuarie; 2. una propaganda da estendersi specialmente fra le classi lavoratrici a favore del risparmio; 3. un riordinamento razionale delle imposte di lusso.

Gravissima sentenza riparata

Il maggiore di Fanteria Scipione Leopizzi veniva condannato dal tribunale di guerra del XVIII corpo d'armata ad anni 20 di reclusione e alla destituzione per codardia, perchè si attribuiva a lui di aver esagerato o addirittura simulato un grave malore per abbandonare la linea. La vertenza di condanna fu sottoposta a revisione una prima volta, ma essa venne confermata. Presentato nuovo ricorso, esteso questa volta dall'avvocato Raffaele Pontieri, veniva ammessa una seconda revisione del giudizio; e oggi dopo l'espletamento di una perizia medica fiscale il Consiglio di Revisione ha assolto il maggiore Leopizzi per inesistenza di reato.

Una grande e bella iniziativa per Anzio

Anzio è una delle più belle spiagge d'Italia, e uno dei luoghi più signorili di villeggiatura. Nel prossimo anno sorgerà un grandioso albergo che per lusso sfarzoso e splendore di ambiente si annovererà fra i migliori che esistono. Ci occuperemo di questo grande avvenimento nella prossima nostra rubrica delle *stazioni climatiche e balneari*; intanto consigliamo i lettori a voler recarsi ad osservare un piccolo *fac simile* di questo albergo che si intitolerà *Paradiso sul mare* e tale infatti sarà.

Questo *fac-simile* è esposto nelle vetrine dei grandi negozi Polli in Via Nazionale dirimpetto alla *Banca d'Italia*. L'egregio signor Polli è l'ideatore e proprietario del grande albergo. E. R.

Pola Negri in "Vendetta", da oggi, al Modernissimo

Grande è l'attesa per la «première» annunziata per oggi al Modernissimo: «Vendetta». E la ragione dell'attesa è il ricordo incancellabile che Pola Negri l'esimia artista, vivace e multiforme, ha lasciato in quella folla immensa di pubblico, che seguì le trionfali repliche di «Madame Dubarry».

Questa artista, che l'U. F. A. di Berlino ci ha fatto recentemente conoscere e che di punto in bianco ha conquistato un posto di prim'ordine nell'estimazione del nostro pubblico, ci ha già convinto che la sua interpretazione in «Vendetta» sarà un gioiello di finezza e di a-proposito: quando si sa entrare nell'analisi di ogni sentimento e si sa modellare la maschera ad ogni presupposto moto dell'animo, la riuscita è assicurata in ogni interpretazione; ed è perciò che l'attesa per le prime di oggi al «Modernissimo» è assai viva.

Per i bambini

Fra i negozi più conosciuti ed apprezzati di Roma per l'assortimento in confezioni da bambini, vi è il *Palazzo della Moda* di Ettore Fiorentino e C.i in via Tre Novembre, già via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia. Per la bontà degli articoli e per l'onestà dei prezzi, esso merita il più largo favore della clientela. Al *Palazzo della Moda* vi è un elegante e ricco assortimento in confezioni da uomo e da signora, nonchè in maglierie e lingerie; stoffe per signora e per uomo; drapperie nazionali ed inglesi; seterie; lanerie e cotonerie. Ultimi arrivi per la primavera.

Asterischi

All'Albergo di Russia. — Rammentiamo che domani, domenica, alle 17, avrà luogo un «thè» danzante a beneficio degli orfani dei granatieri morti in guerra. I biglietti possono acquistarsi sul posto, oppure all'albergo «Exelsior».

Al Lyceum. — La conferenza annunciata della signora Antonietta Bessone-Aureli, su «la donna amata da Raffaello» ha segnato un vero successo per la gentile e valorosa artista che ha trattato l'interessante tema con genialità, poesia e profonda dottrina.

Il pubblico eletto e numeroso ha coronato di applausi la bella conferenza.

Una caratteristica esposizione e vendita di oggetti delle missioni della Cina, del Giappone, delle Indie, del Congo, del Madagascar, avrà luogo mercoledì, giovedì e venerdì 14, 15, 16 Aprile, dalle ore 9 alle 17 dalle Francescane Missioni di Maria (via Giusti 12) a beneficio dell'orfanotrofio di Vigna Pia.

Temporanea chiusura del Foro e del Palatino. — A causa dello sciopero dei lavoratori dipendenti dallo Stato, nella giornata di domani, domenica, per insufficienza del personale di custodia, il Palatino e il Foro Romano resteranno chiusi.

In memoria d'uno scienziato filantropo. — Lunedì, 12, alle ore 16, al Verano (loculo 44, fila 4.a, gruppo 2.o) a cura del piccolo ospedale «Roberto Campa» dei tubercolosi settici, sarà inaugurata una lapide a ricordo dello scienziato illustre e generoso che donò il suo patrimonio alla predetta opera pia.

Per un artista scomparso. — Una cerimonia commovente nella sua semplicità ebbe luogo nel Campo Verano dove la benemerita Unione «Storia ed Arte» pose una croce con iscrizione e una corona di fiori sulla tomba del compianto socio Giuseppe Tronti, artista della compagnia Novelli, morto miseramente alla Consolazione. Il presidente Artioli disse caldo e affettuose parole sul caro estinto. Assistevano parecchi soci e la desolata vedova.

Club Nautico Romano. — Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Domenica 18 alle ore 11 ant. alla sede sociale Lungo Tevere Flaminio. I corsi di voga saranno senz'altro iniziati al 15 aprile mattina alle ore 6 1/2 e alla sera alle ore 18.

Raffaello ricordato ai soldati. — Domenica mattina, con l'intervento di ufficiali, soldati e della Società reduci delle Battaglie del Risorgimento, la Scuola di Storia e Archeologia pei soldati di terra e di mare commemorerà la vita e le Opere del Grande Urbinate. Oratore il cav. Pompeo Bettini. Appuntamento alle ore 10 nel pronao del Pantheon.

Alla Casa del Soldato. — Domani, domenica, alle ore 17, nell'Aula Massima del Collegio Romano, alla presenza della Regina Madre, avrà luogo la solenne cerimonia di chiusura delle opere di assistenza in guerra.

— **Circolo di Roma e Parigi.** — Lunedì, 12, alle 16.30, al Circolo di «Roma e Parigi», il prof. Sticotti, direttore del Museo Civico di Storia ed Arte in Trieste, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «La romanità della Venezia Giulia».

— **Assemblea delle Colonie Estive.** — Domenica, 11, alle 10, nella sede sociale in via del Lavatore, 38, è convocata l'Assemblea generale dei soci delle Colonie estive e F. Di Donato a, per discutere il Consuntivo e il Preventivo.

Le corse ai Parioli

Domani avrà luogo la diciassettesima giornata di corse. Il premio più importante del programma è il «Pr. Duca Leopoldo Torlonia» di L. 15.000 su metri 1600. Ecco i nostri favoriti:

Pr. Ostia (m. 2100, G. R.): SCUD. EVANS, Kayoshk.

Pr. Trevi (m. 2100): SARGENT. Ancso.

Pr. Appennino (m. 1400): WALHALLA, Her Ob.

Pr. Gavignano (hand. m. 2100): PALOMBINO, Etolo, Vetralla.

Pr. Duca Torlonia (m. 1600): R. OLDANIGA, Vanello.

Pr. Ceccano (hand. m. 1600): MAGEDDO, Ansola.

Pr. Ponte Milvio (G. R. siepi, m. 3200): LIA, Cakyas.

Teatri di Roma

Al VALLE proseguono affollate le repliche di *Cesare e Cleopatra*: domani di giorno *Pigmalione*, di sera *Cesare e Cleopatra*.

All'ARGENTINA si torna stasera all'applaudito *Beffardo*. Domani di giorno *Dionisia*, di sera *Anfissa*.

Al QUIRINO, teatro esaurito e grandissimo successo per l'*Aiglon* nella mirabile edizione della Comp. Borelli-Piperno. Stasera alle 21 replica a richiesta generale e domani doppio spettacolo: alle 17 *La Donna nuda* di Bataille, alle 21 replica dell'*Aiglon*.

Al MANZONI stasera *L'eroe del veglione*; domani in entrambe *Morto che parla*.

Al KURSAAL ROMA. — Oggi alle 17 e 21 spettacoli del Circo Bisini. Programma sempre ricco di attrazioni. Imminente debutto del capitano Bilok con i suoi Leoni di Mare, le Foche della California meravigliosamente ammaestrate.

Salone Margherita

Grandioso spettacolo con le insuperabili danze di *Demidoff e C.*, con la *Bimba*, gli *8 Frilli*, la *Concadoro*, i *Gromwell* ecc. Domani, due rappresentazioni, alle 6 e 9,30 pom.

Sala Umberto I

3 importanti debutti

Riuscitissima ieri la serata della audizione delle canzoni di *Primavera* care. Applausi scroscianti al celebre autore *M.o E. A. Mario*, alla *Zara I.a*, a *Lucia Castaldi* e alla *Guerrita* — che dovettero concedere vari bis. — Oggi tre importantissimi debutti: *Tsune-ko*, cantante giapponese — *Trio Waldor*, ginnasti non plus-ultra — *Witte and Witte*, fantaisistes mondanie.

SPETTACOLI del 10 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
SABATO, 10 — Ore 21: IL BEFFARDO.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 10. — Ore 21: Fuori abb. ed ai prezzi popolari concordati col comune di Roma, verrà data per aderire alle numerosissime richieste un altra replica della MANON nella superba interpretazione della protagonista Juanita Caracciolo.

DOMENICA, 11. — Due rappresentazioni: Ore 16.30: A prezzi popolari e ingresso gratuito ai bambini accompagnati, ultima: IL BARBIERE DI SIVIGLIA.

Ore 21: Ai prezzi popolari concordati col Comune di Roma: ANDREA CHENIER.

TEATRO MANZONI
– Compagnia romanesca di E. PETROLINI
SABATO, 10 — Ore 21: L'EROE DEL VEGLIONE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
SABATO, 10 — Ore 21: L'AIGLON.

ADRIANO — Ore 21: *La principessa della Czarda*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21: *Prendimi con te*.
NAZIONALE — Ore 21: *Fedora*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Fagiolino governatore di Roccacannuccia*.
VALLE — Ore 21.15: *Cesare e Cleopatra*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

NOTIZIE e INFORMAZIONI

La proroga della Camera

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, si è recato iersera alla Camera ed ha avuto un lungo colloquio con l'on. Orlando. Nella conversazione si è anche parlato della proroga della Camera — in seguito all'avvenuto rinvio al 19 della Conferenza di San Remo — e questa sarebbe stata in massima decisa.

A Montecitorio si davano già iersera, parecchie date per la riapertura della Camera, ma sinora si può soltanto affermare che è intenzione del Governo di addivenire alla ripresa dei lavori parlamentari appena possibile, e che la proroga non andrà oltre i primi giorni di maggio.

Il Consiglio dei Ministri

Per lunedì 12 — alle ore 9.30 — è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

L'Ambasciatore inglese dall'on. Nitti

L'ambasciatore d'Inghilterra, sir George Buchanan si è recato iersera a Palazzo Braschi, dove è stato subito ricevuto dall'on. Nitti.

La conferenza si è protratta per un'ora circa. Sir Buchanan sarebbe stato latore di urgenti comunicazioni da parte di Lloyd George relative all'intervento francese in Germania ed alla riunione dei Capi di governo a San Remo.

Per gli approvvigionamenti

Al Ministero d'Agricoltura, sotto la presidenza del Ministro Falcioni, si sono riuniti i Sottosegretari Solari, La Pegna e Cermenati, gli onorevoli Giuffrida e Beneduce Alberto, il comm. Brizi, direttore generale dell'agricoltura, il comm. Guttinger, capo dell'Ufficio tecnico presso il detto Dicastero, e il comm. Quercia, capo dell'Ufficio cereali presso il Sottosegretariato degli Approvvigionamenti e Consumi.

Gl'intervenuti hanno iniziato l'esame dei metodi da adottersi per la requisizione del grano nel prossimo raccolto. La Commissione non ha presa alcuna deliberazione riservandosi di riunirsi nei giorni successivi anche per fissare i prezzi del grano del prossimo raccolto.

Il IV Congresso nazionalista

L'Associazione Nazionalista Italiana comunica che nei giorni 17, 18 e 19 corr. si riunirà in Roma il IV Congresso dell'Associazione Nazionalista Italiana che si occuperà di importanti problemi di politica interna ed internazionale in rapporto all'azione nazionalista.

Il congresso nazionale dei postelegrafonici

Un "ultimatum„ al Governo

MILANO, 10. — Nel salone degli affreschi dell'Umanitaria si è iniziato ieri il Congresso nazionale interfederale dei postelegrafonici. Il segretario gen. della Federazione dei Sindacati ha fatto una relazione delle ultime trattative tra i fiduciari della classe e del Governo. Fu votato un ordine del giorno di protesta per i fatti di Decima, di Persiceto e in ultimo è stato deliberato di inviare un *ultimatum* al Governo nel quale si reclami la immediata accettazione integrale di tutte le richieste del personale e si minacci nel caso che questo non venga fatto, di ricorrere all'ostruzionismo come primo mezzo di protesta, salvo poi ad arrivare, se sarà necessario, anche alla espressione estrema dello sciopero.

Principessa romana accusata di contrabbando

MODANE, 10. — Questa notte all'arrivo del treno di lusso trisettimanale Roma-Parigi il sotto ispettore di servizio in una cabina dei vagoni-letto sequestrava una valigia contenente 46 preziose miniature antiche e due quadri di inestimabile valore artistico nascosti sotto i materassi, il tutto appartenente alla principessa Maria Beatrice Massimo di Borbone che tentava il contrabbando contravvenendo così al divieto di esportazione di oggetti d'arte. Alla presenza della proprietaria il tesoro artistico è stato inventariato e contrassegnato col sigillo della dogana e quello della principessa e trattenuto presso la dogana in attesa di disposizioni del Ministero dell'istruzione e del Ministero delle Finanze. Il valore degli oggetti sequestrati supera il mezzo milione.

Dall'interno

Lo sciopero agrario nel Pavese si fa sempre più grave con l'abbandono delle stalle da parte dei mungitori e con la conseguente diminuzione della produzione del latte. Continuano da parte degli scioperanti gli assalti ai cascinali e gli incendi. Numerosi agricoltori hanno telegrafato al Governo invocando la protezione della forza per i liberi lavoratori.

Lo sciopero generale a Tortona è stato proclamato ieri in seguito a un conflitto tra un proprietario e alcuni contadini, dei quali uno è rimasto ucciso.

Per il contrabbando del riso diretto in Austria, scoperto giorni sono, si è svolto ieri il processo al Tribunale di Milano. Degli imputati tre sono stati assolti; gli altri condannati a pene varianti dai quattro mesi ai sei giorni di reclusione e a ingenti multe.

Dopo i fatti di Decima anche a S. Giovanni in Persiceto sono avvenuti disordini. Alcuni borghesi furono ingiuriati e percossi dalle cosidette squadre di vigilanza. Il sig. Sodini dovette essere ricoverato all'ospedale di Bologna, per una grave ferita all'occhio destro.

Per limitare gli sperperi la Lega naz. delle cooperative, propone:

1. Requisizione di tutti i prodotti presso i detentori e presso i produttori — 2. Distribuzione in base a tesseramento di tutti i prodotti di prima necessità e di lusso — 3. Divieto di importazione degli articoli di lusso — 4. Esportazione della sola produzione lussuosa.

A Fiume s'è ripreso il lavoro stamane in seguito ad un accordo intervenuto tra il Consiglio Nazionale e le rappresentanze operaie.

I metallurgici di Torino hanno votato la fine dello sciopero. Il lavoro sarà ripreso lunedì.

I disordini di Nardò

LECCE, 10. — Solo ora giungono i primi particolari sui gravi moti di Nardò per mezzo del cavo telegrafico delle Ferrovie Salentine che i scioperanti non riuscirono a tagliare.

Dopo il primo incidente telegrafatovi ieri, avvenuto presso la stazione-città, i dimostranti disarmavano i carabinieri e gli agenti daziari di fazione in quei pressi, bloccandoli poi in caserma. Poscia si dirigevano alla stazione centrale donde, proveniente da Gallipoli, doveva giungere il capitano Costa con 11 carabinieri, i quali, dato il numero soverchiante dei dimostranti, furono costretti a farsi disarmare e rinchiudere anch'essi in caserma. Rimasti padroni della città i contadini si davano al saccheggio delle case private finchè il commissario regio e il commissario di P. S. non ottennero la promessa che i disordini sarebbero finiti e lo sciopero sospeso questa notte a condizioni che non fossero giunti altri rinforzi di truppa.

Stavano così le cose quando nelle ore pomeridiane di ieri, giungeva un treno speciale della Salentina con 90 uomini di truppa, carabinieri, agenti e funzionari.

Il capitano Costa recatosi incontro ai nuovi arrivati, dichiarò loro non essere prudente entrare in città. Il vice questore Panarello e il capitano Costa stimarono prudente parlamentare con i rivoltosi, promettendo — per evitare altri disordini — che la truppa si sarebbe accantonata nei pressi della stazione; ma le trattative furono subito interrotte perchè in quel momento sopraggiungevano altri scioperanti che, armati di rivoltelle e di sassi, assalivano la truppa uccidendo un agente investigativo, certo Petruccelli, e ferendo gravemente tre carabinieri, vari soldati ed il vice questore. Solamente allora la truppa faceva uso a sua volta delle armi, uccidendo tre dimostranti e ferendone parecchi.

Dalla nostra città partono ora per Nardò altri rinforzi.

Circa le cause dell'agitazione si apprende che esse si compendiano nella disoccupazione. Per evitare il fenomeno del lavoro abusivo il Regio commissario aveva invitato tutti i proprietari ad una adunanza, in seguito alla quale si era deciso di portare il salario giornaliero da 5 a 7 lire, lasciando l'orario lavorativo di 7 ore.

Tale accordo però non fu approvato da alcuni proprietari, nelle tenute dei quali si recarono l'altro ieri a lavorare abusivamente numerosi contadini, pretendendo pel le mercede concordata nella suddetta adunanza.

Il rifiuto dei proprietari avrebbe determinato lo sciopero e i disordini.

Il processo Dreix a Livorno

LIVORNO, 10. — Alla udienza di questa mattina, per la persistente indisposizione del Giurato per cui fu dovuta rimandare l'udienza di ieri, il Presidente ha provveduto alla sostituzione; quindi l'udienza di stamane ha subito un ritardo fino alle 11. Si procede alla escussione della teste succ Giuseppina Ginaux, la quale parla del carattere rude della Dreix e dei suoi costumi non troppo corretti. Dice che l'imputata si mostrava assai severa, anzi eccessivamente severa, verso la piccola Berta.

Cini Giovanni ebbe alcune ordinazioni di calzature dalla Dreix; non riportò troppo buona impressione sul conto dell'imputata a causa delle sue stravaganze e del suo carattere volubile.

Campetti Mario conobbe i Berg come vicini di casa. La Dreix e la signora Berg si recavano insieme alla messa e si usavano vicendevolmente delle attenzioni.

E' nuovamente chiamato a deporre il cav. Chorici Procuratore del Re ed è posto a confronto col prof. Frascani per stabilire la data in cui il Berg si sarebbe recato dallo stesso cav. Cherici a chiedergli l'autopsia del cadavere ed anche la data in cui avvenne il trasporto della salma dalla chiesa al cimitero.

Questo confronto solleva un vivace incidente provocato dall'avv. Cappanera il quale contesta al Berg alcuni particolari rilevanti nella sua deposizione e lo investe di falsità. Non si accontenta neppure delle chiare delucidazioni del cav. Cherici il quale ripete a sazietà di non essere in grado di potere esattamente ricordare dopo che tanto tempo è trascorso e quante circostanze dolorose di famiglia ed il succedersi di altri importanti istruttorie di processo sono intervenute.

Il P. M. ed il Presidente redarguiscono vivamente l'avv. Cappanera, che alza la voce e gesticola tanto da provocare un chiasso assordante, ed infine il P. M. evidentemente seccato dell'incidente che si dilunga, insorge richiamando il difensore al rispetto dei magistrati.

Quindi il Presidente toglie l'udienza rinviandola alle ore pomeridiane.

BORSA DI ROMA

Addì 10 APRILE 1920.

Rendita 3.50 per cento Cont. 78.25 — Fine 79.50 — Consol. 5 per cento Cont. 85.30 — Fine 8680. — Banca d'Italia 1525 — Istituto Fondiario 516 — Banca commerciale Italiana 1865 — Credito Italiano 868 — Banca Italiana di Sconto 628 — Banco di Roma 115 e tre quarti — Banca commerciale Triestina 654 — Meridionali 563 — Mediterranea 230 — Rubattino 854 — S. N. I. A. 119 — Tramways Roma 180 — Acqua Marcia 1900 — Gas Roma 880 — Condotte d'Acqua 262 — Acciaierie Terni 1166 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 221 — Ansaldo 207 — Metallurgica 135 — Miniere Elba 331 — Miniere Antimonio 71 — Miniere Montecatini 205 — Immobiliari 408 — Beni Stabili 378 — Impresa Fondiaria 1110 1/2 — Fondi Rustici 294.50 — Risanamento 405 — Carburo 1080 — Azoto 351 — Elettrochimica 128 — Concimi Romani 240.50 — Forni Elettrici 98 — Zuccheri Romani 78 e mezzo — Eridania 450 — Molini Pantanella 155 — Marconi 376 — F. I. A. T. 387 — Cotoniere Meridionali 153 — Cosulich 798.

CAMBI: Parigi 158.57 e mezzo — Londra — Svizzera 449 — New York cheque — teleg. — Spagna.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Naturiglia, gerente responsabile

Consorzio Mobiliare e Finanziario

Si è costituito ieri, presso la Banca Commerciale Italiana, il *Consorzio Mobiliare e finanziario* Società Anonima con sede a Milano e con 150.000.000 lire di capitale interamente versato. Il detto Istituto ha gli scopi indicati dal suo stesso nome ed intanto fu creato per assumere l'acquisto di un importante gruppo di azioni della Banca Commerciale che negli ultimi tempi erano pervenute in possesso di una grande Ditta industriale. Così si ridona ad una buona parte delle azioni della Banca Commerciale il loro naturale collocamento impegnando in esso non una sola impresa, ma una serie numerosa di aziende e di persone di svariata indole, ma tutte convinte della necessità di garantire al nostro maggiore Istituto privato di credito la più ampia ed indiscussa indipendenza nell'interesse dell'economia generale del Paese.

Tra gli assuntori del Capitale del Consorzio figurarono nomi cospicui della finanza e dell'industria italiana.

Il consiglio d'amministrazione è così costituito:

Comm. Carlo Parea, presidente — On. Silvio Crespi e senatore Cesare Saldini, vice presidenti — Gr. Uff. Giuseppe Volpi, grande uff. Giuseppe Toeplitz, gr. uff. Pietro Fenoglio, gr. uff. Edoardo Squatriti, comm. Giuseppe Menada, commendatore Dionigi Biancardi, consiglieri Ing. Ercole Aimone, commendatore avvocato Gino Lussatti, commendatore Giuseppe Goldmann, sindaci effettivi: Gr. uff. Angelo Carminati, gr. uff. Carlo Scotti, sindaci supp.

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 13 Aprile 1920 alle ore 9 (nove) presso il Distaccamento 5.o Centro Automobilistico di Pontevigodarzere avrà luogo un'asta pubblica mediante offerte segrete dei seguenti autoveicoli.

N. 50 Autocarri Fiat 15 Ter Efficienti, divisi in 10 lotti di 5 autocarri.

I materiali trovansi depositati presso le Officine di Pontevigodarzere (Padova).

Le offerte, redatte in carta da bollo da lire 2 (due) unitamente al deposito cauzionale ragguagliato ad un quinto della somma che si offre per ciascun lotto, dovranno in piego chiuso essere consegnate al Comando del Distaccamento 5.o Centro di Pontevigodarzere almeno un'ora prima dell'apertura dell'Asta.

Le spese d'Asta e di registrazione sono a carico degli aggiudicatari.

L'Ufficiale Rogante: Ten. Di Paola.

SOCIETA' ANGLO ROMANA

per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi
ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 50.000.000 interamente vers.

I Signori Azionisti sono informati che a partire dal 15 aprile corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1919, in ragione di Lire 20 per azione contro ritiro delle cedole N. 17 e 18.

All'atto del pagamento sarà trattenuta l'imposta sui dividendi in ragione di L. 1.50 per ogni azione al portatore e di L. 0.60 per ogni azione nominativa.

Il pagamento sarà effettuato presso i seguenti Istituti:

Italia: Banca Commerciale Italiana e Filiali — Credito Italiano e Filiali — Banco di Roma e Filiali — Banca Italiana di Sconto e Filiali — Credito Commerciale de France, Genova.

Francia: Crédit Commercial de France, Parigi — Banca Commerciale Italiana, Parigi — Banca Commerciale Italiana, Marsiglia.

Inghilterra: Messers. Stephenson Clark & C., Londra — Banca Commerciale Italiana, Londra — Credito Italiano, Londra.

Svizzera: Banque Commerciale del Bâle, Basilea.

Roma Aprile, 1920.

Il Consiglio di Amministrazione.

La famiglia della compianta

Prof.ssa GEMMA RAVEGGI

commossa per le indimenticabili manifestazioni di affetto e di compianto, esprime la sua riconoscenza a tutti quanti vollero rendere con omaggio di fiori, con la presenza alle esequie ed in qualunque altro modo, l'estremo saluto alla cara Estinta.

Roma, 10 Aprile, 1920.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

P. P. Istitutrice tedesca conosce francese inglese italiano pianoforte offresi. Scrivere Anna Scardamaglia, Nicastro, Via S. Francesco.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

PERSONA distinta cerca di fare la conoscenza con signorina a scopo di perfezionarsi nella lingua italiana. Scrivere U 74, Unione Pubblicità.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

4) MATRIMONIALI

59ENNE in ottimo stato vedovo, stufo solitudine prenderebbe di nuovo moglie, purchè trovi ottima massaia e donna onestissima con suo corredo, o piccola dote. Rispondere Bernardino Marteglio, Via Cadorna, 13. Cestinansi anonimi.

15) CORRISPONDENZE

ABATJOUR. Non parto attendendo telegramma regolarmi viaggio telefonami dalle 14 alle 16. Impossibile attuale incertezza.

BELLA Signora. Alto ufficiale nutrendo simpatia per voi sperando questa volta verrete onorarlo vostra risposta venerdì sera Aragno mostrovvi Tribuna. Dolente ricorrere giornale attendo ansioso. Siate gentile scrivere Gino, Viale della Regina, 231.

FEBBRAIO. Contrariato mancata pubblicazione espressione gioia, gratitudine buone parole giuntemi assai care cuore, che unicamente palpita per te. Conto promesse costituenti vincolo sacro nostro avvenire. Pensoti, considerati come cosa mia, dolcissima sorella anima cui dedico ogni sentimento nobile che, elevandosi brutture vita materiale, rende mio ossessionante, ardente amore purissima manifestazione immenso affetto. Supplicoti non irridermi; scongiuroti non rimanere egoisticamente indifferente; esortoti corresponsione sentimenti che furono sempre vagheggiati come rifugio necessario anima nostra continuamente pena. B... immagina tua, fremente rivederti... Non obliata promesse se riesciti cara tranquillità tutti. Con ardore depongo ogni palpito baciando devotamente mani ripetendoti disposto sacrificare vita anzichè saperti più non mia.

MUGHETTO. La vita confortata dal tuo amore mi sembra lieta. Sta bene per giorno indicato. Tenerissimi.

SALERNO. Giovedì. Ricevuto telegramma, compreso. Continuo questo mezzo attendendo ansiosamente precise notizie. Tuo più che mai.

SALERNO. Venerdì. Comprendo il tuo silenzio ma attendo con infinita ansia tue notizie. Sono tutto tuo.

26 FEBBRAIO. Urgemi vederti. Lunedì sarò Roma. Ritira giornalmente corrispondenza fermoposta tuo indirizzo. Coraggio.